



Pro Vita lancia campagna "E io Parlo!": Cdx modifichi norma bavaglio su affissioni

Descrizione

(Adnkronos) In Italia una legge liberticida che viene usata a uso e consumo delle amministrazioni comunali guarda caso di sinistra e progressiste per censurare chi la pensa diversamente. Si tratta dell'articolo 23 comma 4-bis del codice della strada, che va strutturalmente modificato. La denuncia che arriva da Pro Vita & Famiglia, che ha lanciato la nuova Campagna "E io Parlo!" a difesa della libertà di espressione e con lo scopo di chiedere alla maggioranza di centrodestra la modifica di tale norma per impedire alle amministrazioni di censurare le affissioni ritenute non in linea con il loro indirizzo politico. Il lancio della nuova iniziativa è avvenuto oggi durante una conferenza stampa tenuta, su iniziativa del senatore e capogruppo di Fratelli d'Italia Lucio Malan, in Senato, presso la Sala Caduti di Nassirya.

Ben 12 campagne di affissioni dell'associazione sono infatti state censurate negli ultimi anni da una strategia politica e giudiziaria che punta a un solo obiettivo: cancellare Pro Vita & Famiglia dal dibattito pubblico, ha spiegato il presidente dell'associazione, Antonio Brandi, che ha presentato un Report. L'articolo 23 comma 4-bis del codice della strada ha spiegato utilizzando termini vaghi come stereotipi di genere, identità di genere e qualsiasi forma di pubblicità, permette oggi una sistematica censura politica. Ecco perché abbiamo portato la nostra denuncia in difesa della libertà di espressione anche fino alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) e dalla prossima settimana la Campagna "E io Parlo!" entrerà nel vivo con affissioni stradali, annunci sui quotidiani, contenuti sui social e con un sito web creato ad hoc, mentre è partita un'apposita petizione popolare che ha già raccolto quasi 10.000 firme. La richiesta dell'associazione alla maggioranza parlamentare è dunque quella di riformare l'articolo 23, comma 4-bis per chiarire la distinzione tra pubblicità commerciale e comunicazione sociale-politica, perché la confusione produce arbitrarie. In secondo luogo, chiediamo di estendere le garanzie rafforzate della stampa, come sancisce l'articolo 21 della Costituzione, alle comunicazioni sociali e politiche mediante affissioni, in modo tale che non ci sia mai una censura preventiva amministrativa.

Durante la conferenza stampa il legale di Pro Vita & Famiglia, l'avv. Alessandro Fiore, ha esposto i vari casi di censura che hanno colpito l'associazione: stiamo parlando ha spiegato di un

tipo di comunicazione sociale e politico-culturale su temi di interesse pubblico come vita nascente, maternità, famiglia, educazione. Il Report ha sottolineato che documenta una serie di episodi in cui amministrazioni locali, e talvolta giudici, hanno colpito messaggi pro life o critici verso l'ideologia gender, arrivando a una deriva che nel tempo ha censurato contenuti sempre più innocui. Ma una democrazia non dovrebbe temere dei manifesti, semmai dovrebbe temere proprio la censura. Troppe volte, utilizzando una norma introdotta furtivamente nel codice della strada dalla sinistra, sono state vietate affissioni sulla semplice base di arroganza ideologica, ha invece aggiunto il capogruppo in Senato di Fratelli d'Italia, Lucio Malan. Il senatore ha portato, tra gli altri, l'esempio di un'affissione censurata contro l'utero in affitto, benché questa odiosa pratica sia un reato per la nostra legge e sia stata più volte condannata dal Parlamento Europeo e da diversi organismi delle Nazioni Unite.

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 2, 2026

Autore

redazione